

LETTERATURA MERIDIONALE.
CONTESTI NAZIONALI E SOVRANAZIONALI

Atti del Convegno di Studi ADI Puglia e Basilicata
(Lecce, 17-19 maggio 2012)

a cura di Rita Nicolì

Roma, Adi editore, 2014

Isbn: 9788890790539

**Sala Convegni del Rettorato
Università del Salento
Piazza Tancredi
Lecce**

PROGRAMMA

Si fornisce di seguito il programma dettagliato precisando che non sono presenti negli Atti gli interventi non pervenuti in tempo utile per la pubblicazione.

17 maggio, ore 14:30

SALUTI

Domenico Laforgia, Magnifico Rettore UniSalento
Pasquale Guaragnella, Segretario nazionale ADI
Giovanni Tateo, Direttore Dip. Studi Umanistici
Mario Marti
Vitalio Masiello
Francesco Tateo, Introduzione ai lavori

TAVOLE ROTONDE

SCRITTORI MERIDIONALI ALL'ESTERO

coordina: Patrizia Guida (Università del Salento)

partecipano:

Sebastiano Martelli (Università di Salerno)
Angelo Rella (Università di Szczecin, Polonia)
Pedro Luis Ladron de Guevara (Università della Murcia, Spagna)
Zosi Zografidou (Università di Salonicco, Grecia)
Adalgisa Giorgio (University of Bath, UK)

18 maggio, ore 8:30

UMANESIMO

coordina: Domenico Defilippis (Università di Foggia)

partecipano:

Claudia Corfiati (Università di Bari)

Antonio Iurilli (Università di Palermo)
Sebastiano Valerio (Università di Foggia)
Giorgio Patrizi (Università del Molise)

RINASCIMENTO E BAROCCO

coordina: Grazia Distaso (Università di Bari)

partecipano:

Raffaele Girardi (Università di Bari)
Raffaele Ruggiero (Università di Bari)
Andrea Battistini (Università di Bologna)
Maria Mastronardi (Università della Basilicata)
Pietro Sisto (Università di Bari)
Marco Leone (Università del Salento)

18 maggio, ore 14:30

SETTECENTO

coordina: Giovanna Scianatico (Università di Bari)

partecipano:

Emilio Filieri (Università di Bari)
Francesco Minervini (Università di Bari)
Pasquale Guaragnella (Università di Bari)
Nicola D'Antuono (Università di Chieti/Pescara)
Giuseppe Nicoletti (Università di Firenze)
Matteo Palumbo (Università di Napoli)
Silvia Zoppi (Università Suor Orsola Benincasa Napoli)

OTTOCENTO

coordina: Pasquale Guaragnella (Università di Bari)

partecipano:

Emma Giammattei (Università di Napoli)
Gino Tellini (Università di Firenze)
Marilena Giammarco (Università di Chieti/Pescara)
Raffaele Giglio (Università di Napoli)
Nicola Merola (LUMSA Roma)
Paola Villani (Università Suor Orsola Benincasa Napoli)
Ilenia De Bernardis (Università di Bari)

19 maggio, ore 8:30

SALUTI

Angelo Pupino (Presidente MOD)

NOVECENTO

coordina: Antonio L. Giannone (Università del Salento)

partecipano:

Antonio Iermano (Università di Cassino)
Giuseppe Bonifacino (Università di Bari)
Aldo Morace (Università di Sassari)
Bruno Brunetti (Università di Bari)
Lazzaro Caputo (Università "Tor Vergata" Roma)
Beatrice Stasi (Università del Salento)
Franco Vitelli (Università di Bari)

DIBATTITO CONCLUSIVO

coordina: Pasquale Guaragnella

Comitato scientifico

Domenico Cofano, Domenico Defilippis,
Grazia Di Staso, Antonio Lucio Giannone,
Pasquale Guaragnella, Patrizia Guida,
Giovanna Scianatico, Beatrice Stasi, Sebastiano Valerio

Con il contributo e il patrocinio di

Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia | Università degli Studi del Salento
Università degli Studi di Foggia | Università degli Studi di Bari

Presentazione

Il Convegno ADI Puglia e Basilicata su “Letteratura meridionale. Contesti nazionali e sovranazionali” tenutosi a Lecce nel maggio 2012, di cui qui presentiamo gli atti, tende – nella logica adottata anche per l'ultimo e per il futuro Convegno nazionale - a fare il punto sugli attuali studi sulla letteratura meridionale, sia nelle Università di Bari, di Foggia e del Salento, che l'hanno concordemente sostenuto, che, fuori di ogni provincialismo, nel panorama nazionale delle ricerche e dal punto di vista di altri Paesi, dalla Polonia (Rella) alla Grecia (Zografidou), dalla Spagna (Ladron de Guevara) all'Inghilterra (Giorgio), all'America, quest'ultima attraverso le parole di un italianista assai attento a quell'area, come Sebastiano Martelli.

È così possibile valorizzare la conoscenza della letteratura meridionale nelle sue grandi stagioni, introdotte da una prolusione di Francesco Tateo, a partire dall'Umanesimo, cui sono dedicati due interventi pontaniani (Patrizi e Corfiati), uno su Galateo (Iurilli) e uno sugli umanisti di Capitanata, entro una rete di rapporti europei (Valerio).

Il Barocco meridionale è stato al centro di un'indagine che, partendo dalla poesia filosofica con un brillante saggio di Battistini, si è allargata a tematiche tipiche, come quella della peste (Sisto) e della letteratura religiosa (Leone).

Sul Settecento è stato affrontato un ampio spettro di argomenti, dai lumi al teatro, alla memorialistica, al diritto, alla saggistica, dagli autori salentini (Filieri) a Ferdinando Galiani (Nicoletti), a Francesco Mario Pagano (Zoppi).

L'Ottocento, dal Risorgimento all'Italia postunitaria, è stato esaminato dalla letteratura patriottica del Parzanese (Villani) agli studi abruzzesi – e naturalmente a D'Annunzio – (Giammarco), agli studi di e su Vittorio Imbriani (Giglio).

Infine il Novecento ha offerto un panorama tematico sul mito e la magia nella scrittura meridionale (Bonifacino) e sul genere del giallo novecentesco e contemporaneo (Brunetti), per chiudersi – significativamente - con la proposta aperta di un progetto su un'anagrafe regionale dei personaggi letterari (Stasi).

L'Adi di Puglia e Basilicata ha così voluto portare il proprio contributo nell'organizzazione di un piano di ricerche che ha coinvolto studiosi su base nazionale e internazionale, per riavvalorare quell'intreccio di storia e geografia della letteratura italiana, che coinvolgendo identità locali e cittadinanza nazionale, ci sembra possa rilanciare il valore della letteratura italiana, come imprescindibile risorsa culturale nei tempi difficili che stiamo attraversando.

Pasquale Guaragnella
(Segretario nazionale ADI)

UMANESIMO

Studi pontaniani e altro*

di Claudia Corfiati

La cultura umanistica a Napoli è nata per innesto - non si può nascondere - grazie all'intervento politico di Alfonso d'Aragona su di un territorio lacerato dalla "fortuna" (così verrebbe di dire con Poggio Bracciolini), e come tale è alle sue origini profondamente italiana, ma ben presto essa seppe sviluppare una propria autonomia di scelte, di gusto, di progetti. E a chi mi chiedesse oggi il nome di un autore rappresentativo dell'Umanesimo latino napoletano, non potrei che rispondere: Giovanni Gioviano Pontano. Sono suoi i versi che proponevano alcune antologie scolastiche latine per il ginnasio alla fine dell'Ottocento e in traduzione alcune antologie della letteratura italiana, tra le ultime quella del Luperini; è lui che ha dato il nome all'Accademia Pontaniana, che era ed è (con una pausa certo di secoli) un'importante istituzione culturale italiana. Ma in verità chi ne cercasse le tracce all'interno dell'Italianistica in senso stretto, si sorprenderebbe nel trovare tutto sommato poche occorrenze, anche se estremamente raffinate, come vedremo.

Gli anni sessanta furono i più fecondi dal punto di vista degli studi pontaniani: probabilmente lo stimolo era stato dato tempo addietro dalla prima edizione critica dei *Dialoghi* a cura di Carmelo Previtiera che si data al 1943, seguita da quella del *De sermone* del 1954. Cominciare a leggere la prosa del Pontano permise a studiosi con competenze diverse di avvicinarsi in maniera nuova a questo autore già noto per la sua vasta produzione in versi grazie a Benedetto Soldati prima (1902) e alla nuova edizione dei *Carmina* per gli *Scrittori d'Italia* della Laterza curata da Johann Oeschger (1948). A questi anni sessanta risale un corso di Ettore Paratore sulla sua poesia, un saggio di Mario Santoro sul concetto di *prudencia* nel Pontano e uno sul *De immanitate* e tutta una serie di contributi meno importanti dal punto di vista filologico ma che denotano l'avvio di una curiosità sempre più viva nei suoi confronti. L'interesse del Santoro fu in verità occasionale, legato a tante altre ricerche coeve su personaggi allora poco noti della cultura napoletana del Rinascimento: si pensi alla monografia sul Caracciolo o a quella precedente su Francesco Pucci, o alle pagine dedicate al *De ingratitude fugienda* di Giovanni Antonio Campano o a Masuccio Salernitano (che risalgono tutte al periodo che va dalla fine degli anni quaranta agli anni sessanta).

Due sono i luoghi - e non a caso entrambi del Mezzogiorno - che a partire dagli anni sessanta hanno visto germogliare e poi crescere l'interesse per l'opera vasta, complessa, e tutta latina di Giovanni Pontano (umbro di origine ma napoletano di patria). E voglio partire da Napoli, dove la sua opera fu oggetto di indagine da parte di studiosi del settore della letteratura latina medievale e umanistica. Portano la data del 2010, anche se hanno iniziato a circolare solo nel 2011, due volumi stampati

* Il testo qui pubblicato riproduce, senza aggiornamenti e senza note, quello dell'intervento.

nella collana *Biblioteca Umanistica* del Centro interdipartimentale di studi umanistici di Messina che raccolgono per le cure di Giuseppe Germano gli *Studi su Giovanni Pontano* di Liliana Monti Sabia e Salvatore Monti, una coppia di studiosi che, secondo il curatore, ha messo in atto nel percorso di una vita intera «un felice asse di ricerca che ha saputo coniugare gli strumenti della più raffinata filologia classica con le problematiche ecdotiche e storico-culturali proprie della filologia umanistica» (p. VII). Dai primissimi saggi usciti nel volume del 1962-63 degli «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli» i due studiosi hanno seguito la linea che era stata già del Soldati: lo studio della tradizione dei testi in prosa e in versi, inteso come indagine sui manoscritti e sulle stampe, e l'edizione critica; è il caso del *De immanitate* del 1970, delle *Eclogae* del 1973 e degli *Hendecasyllaborum libri* del 1978, le tre edizioni curate da Liliana Monti Sabia, cui si deve anche la cura di un'antologia di poesia pontaniana, all'interno del volume *Poeti latini del Quattrocento* (1964). Se per Salvatore Monti l'interesse pontaniano si esaurì di fatto alla fine degli anni sessanta, le ricerche di sua moglie furono quasi tutte dedicate ad aspetti sostanziali e marginali dell'opera di questo intellettuale (l'ultimo contributo registrato nella miscellanea è del 2009), con un particolare interesse nei confronti dei *carmina*. Alla loro scuola sono legati i nomi di giovani studiosi che continuano a lavorare su questi testi: Antonietta Iacono, Raffaele Rinaldi e Michele Rinaldi, studioso quest'ultimo delle *Commentationes in centum sententiis Ptolemaei* e più in generale - ma non solo - della vena astrologico-scientifica del Pontano. A loro si può aggiungere il nome di Giuseppe Germano, che si è occupato e si sta occupando del *De aspiratione*. Di tutti gli studiosi napoletani che ho nominato ho un ricordo personale legato alla mia partecipazione al seguito del Prof. Francesco Tateo alla giornata di studio per il V centenario della morte di Giovanni Pontano che si tenne presso l'Accademia Pontaniana a Napoli appunto nel 2003. L'allora presidente dell'Accademia, il prof. Antonio Garzya, esimio filologo classico scomparso nel marzo 2012, scriveva nella premessa che «Lo stato attuale, pur ragguardevole, degli studi sul Pontano è tale che non poco ancora rimane aperto alla investigazione sia testuale sia esegetica sia storico-critica».

In maniera parallela, anche se con il primato cronologico rispetto a Napoli, si sviluppava un interesse nei confronti dell'umanista partenopeo nell'ambiente nel quale io stessa sono cresciuta, come studiosa intendo, la Facoltà di Lettere di Bari, interesse che pur partendo dalle medesime premesse metodologiche, ovvero studio della tradizione ed edizione dei testi, ha portato risultati più complessi. Francesco Tateo avviò nel lontano 1959 con un saggio su *La poetica di Giovanni Pontano*, apparso su «Filologia Romanza», un percorso che tuttora frequenta con inappagabile passione. Già l'anno successivo pubblicava *Astrologia e moralità in Giovanni Pontano*, e ancora nel 1961 uno studio sui *Dialoghi*, e poi nel 1962 un primo saggio sull'umorismo dell'*Asinus*, e quindi una nota sulla storia del testo dell'*Actius*, prima dell'edizione (la prima) dei *Trattati delle virtù*

morali che si data al 1965. Naturalmente non posso seguire tutti i passi di questo lungo viaggio (una trentina - con beneficio d'inventario - solo i saggi o i volumi di Tateo dedicati espressamente a questo autore fino ad oggi, oltre a quelli in cui se ne parla nel contesto dell'umanesimo napoletano), fatto non solo di edizioni e traduzioni, ma soprattutto di indagini che mirano ad una profonda conoscenza di quella che io definirei *l'humanitas* del Pontano, che è il suo stile, il suo modo di dire le cose, ma anche - come insegnava il Petrarca - la sostanza del suo essere uomo.

La sua scuola non ha prodotto solo pontaniani, naturalmente e per fortuna: uno però - era inevitabile - che ci fosse. Mauro de Nichilo ha esordito con un volume su *I poemi astrologici di Giovanni Pontano* nel 1975, e, continuando a lavorare sulla tradizione delle opere pontaniane nel 1977 si è occupato del *De hortis Hesperidum* per «Filologia e Critica» e nel 1979 del *Metereorum liber*, per poi abbracciare altri interessi: solo ultimamente è tornato alla sua antica passione. Temo di fare un torto a Isabella Nuovo e a Davide Canfora se non ricordo anche due loro interventi pontaniani, l'uno sul *De oboedientia* e l'altro sul *De principe*.

Credo opportuno dunque in questa sede, tenendo ben presente il quadro veramente vasto e pluridisciplinare degli studi pontaniani, fermarmi soltanto alle ultimissime acquisizioni della bibliografia critica a partire dal 2003, dai cinquecento anni dalla morte, titoli che non sono pochi e di poco conto e che preferisco riferire *summatim* mettendo in rilievo gli aspetti di questa complessa figura che oggi sono sotto la lente sempre più attenta dei filologi della letteratura italiana, dei latinisti medievali, ma anche di studiosi di storia dell'arte e della cultura in senso più ampio, e naturalmente degli italianisti. Partiamo dalle edizioni: in questi ultimi nove anni è stato pubblicato il *De Principe* da Guido Cappelli nel 2003, *L'Asinus* e il *De Sermone* da Francesco Tateo nel 2004, nello stesso anno il *De luna liber* da Michele Rinaldi, il 2011 il *Sertorius ovvero La Spagna in rivolta* ancora da Tateo, per le cure del quale è uscito per la prima volta il *De fortuna* con traduzione italiana (testo al quale aveva dedicato un saggio su *Rinascimento* nel 2008). So bene inoltre che il prof. Tateo sta lavorando ad una nuova edizione di tutti i *Dialoghi* nella collana *Les classiques de l'Humanisme* di «les Belles Lettres», all'interno della quale è uscito l'anno scorso il volume delle *Eclogae*, corredate naturalmente per la prima volta di traduzione francese. L'intenzione è quella di stampare ed offrire al pubblico anche l'*Urania* e gli *Hendecasyllabi*. Devo ammettere che si sente la mancanza di un analogo progetto italiano, nonostante la casa editrice *La scuola di Pitagora* abbia avviato con il *De fortuna* e con il *De bello neapolitano*, già annunciato ma ancora in cantiere, un percorso interessante da questo punto di vista. In cantiere, a quanto si deduce dagli studi preparatori sulla tradizione, è l'edizione delle *Commentationes* da parte di Michele Rinaldi e quella del *Parthenopaeus* per Antonietta Iacono, che in un volume del 2005, si è occupata di alcune *recollectae* conservate nel ms. 1368 della Biblioteca Angelica di Roma, che registrano traccia delle

lezioni del Pontano su Virgilio, Valerio Massimo e Ovidio, volume questo che mi permette di passare ad un settore importante di studi che segue per così dire le tendenze più avanzate della filologia umanistica, ovvero gli studi sulla biblioteca e sulle letture del Pontano, o in generale sul suo rapporto con i classici. Dalla monografia di Thomas Baier, dal titolo *Pontano und Catull*, passando per gli studi sulle letture astrologiche di Michele Rinaldi e di Ornella Pompeo Faracovi (2004), e sulla presenza di Tacito nell'*Actius* di Claudio Buongiovanni (secondo una linea d'indagine che risale ad uno studio di Berthold Ullman del 1959), o ancora sulla mano del Pontano in un ms. di Seneca di Valerio Sansotta e Michele Rinaldi del 2008, cui aggiungerei il saggio ricco di suggestioni di Francesco Tateo, uscito nella volume lovaniese *Syntagmatia* nel 2009 su *Napoli neolatina e la tradizione di Petrarca*, dove non poche presenze petrarchesche si segnalano nelle opere del Pontano in prosa e in versi, si giunge alle due importanti indagini - quasi contemporanee - di Michele Rinaldi e di Mauro de Nichilo (2009) sulla biblioteca, il suo inventario e la sua consistenza. De Nichilo in particolare ha avviato un percorso teso a rintracciare le vicende di singoli testimoni manoscritti o a stampa contenenti opere del Pontano o a lui appartenuti: dal saggio sul cod. Laur. 90 sup. 4 di Firenze del *De principe* (in un articolo del 2009) allo studio sulla stampa sonciniana del *De laudibus divinis* (edito nello stesso anno); ma vi è altro materiale nel cassetto. Questo tipo di indagine parte dal superamento della dimensione puramente testimoniale dei manoscritti, per un approccio che è codicologico, bibliologico e storico oltre che filologico ai testi contenuti nei codici e alla loro fortuna o sfortuna: l'esito non è mai meramente descrittivo, soprattutto se si riesce a riconnettere la singola tessera, il singolo frammento di storia, ad un contesto più ampio. E questo ha tentato di fare Margherita Sciancalepore nella sua tesi di dottorato su *Tradizione e fortuna delle opere in prosa di Giovanni Pontano. Censimento dei manoscritti*, nelle cui pagine per la prima volta si abbozza una visione complessiva del fenomeno in tutti i suoi aspetti materiali e non.

Ma il Pontano oltre ad essere produttore di libri e lettore e conservatore di volumi i cui titoli mostrano un interesse vasto per tutti gli aspetti della cultura antica, fu anche - come avrebbero voluto essere tutti gli umanisti - al centro di una fitta rete di rapporti con personaggi di maggiore o minore respiro, che spesso riconoscevano in lui - soprattutto negli ultimi anni della sua vita - un maestro. Ancora poche tuttavia sono le indagini sui suoi rapporti con altri intellettuali: de Nichilo ha scritto su *Due lettere di Alamanno Rinuccini* al Pontano, ha pubblicato un'epistola di Bernardo Rucellai, testimonianza precoce della fortuna italiana dell'*Actius* pontaniano e infine ha studiato la corrispondenza tra il Pontano e il Poliziano. Dell'epistolario pubblico e privato del Pontano si è occupato Bruno Figliuolo: un'edizione o anche soltanto un censimento completo del suo carteggio permetterebbe sicuramente di recuperare, meglio di quanto si sia fatto finora, il lato politico della

sua personalità e di ricostruire gli anni del suo segretariato. A parte qualche intervento di Guido Cappelli e il volume recente di Claudio Finzi (*Re, Baroni, Popolo. La politica di Giovanni Pontano*) infatti poco ancora si scrive su questo tema, nonostante le sollecitazioni di Carol Kidwell del 1991. Certo bisognerebbe domandarsi se il pensiero politico del Pontano passi attraverso le sue funzioni di segretario, e non invece - ipotesi che ritengo in generale più proficua - attraverso quelle che sono le sue scritture, anche quelle apparentemente più lontane dalla riflessione politica. Chi può negare all'*Asinus*, il dialogo più problematico, dal punto di vista dell'interpretazione (ma quale dialogo pontaniano non lo è?), una forte valenza politica? Chi può dimenticare i *Trattati delle virtù sociali*, o il *De magnificentia* o anche il *De sermone*? I lettori del *De fortuna* scoprono in un'opera dalla struttura apparentemente rigida di un trattato medievale una riflessione profonda, problematica e a tratti angosciata sulla vita dell'uomo e sul suo significato, sulla responsabilità individuale e sulla giustizia, pagine che fanno impallidire - se posso usare un'iperbole - e le disquisizioni quattrocentesche sul fato e la fortuna e sul potere degli astri, e le più moderne, ma già albertiane, riflessioni sul rapporto tra virtù e fortuna, e sugli strumenti che l'uomo ha per arginarne i danni. Poteva generarsi in un luogo diverso dalla Napoli di fine Quattrocento un testo come questo? A questa domanda non possiamo rispondere: ma la storiografia napoletana del Cinquecento è fortemente legata a questa "scuola", se possiamo chiamare così il lascito pontaniano alla cultura Rinascimentale.

Ma tralascio, per non dilungarmi, questo interessantissimo aspetto della personalità del Pontano per ricordare tra gli interventi numerosissimi e più recenti del prof. Tateo (ma tra i primi suoi interessi, come ho ricordato sopra) un filone d'indagine molto interessante che è quello che potrei intitolare "Il Pontano maestro di stile". Non si tratta infatti soltanto di saggi su quell'opera complessa e intrigante che è il *De sermone*, un trattato sulla conversazione e sulla civiltà, prima ancora che queste diventino argomento di letteratura, ma più in generale su tutta la prosa del Pontano: penso alle pagine pubblicate nel volume *Sul latino degli umanisti* (nel quale anche de Nichilo si cimentò con *Lingua e stile dell'Asinus*), penso alla relazione tenuta a Lecce nel 2005 *Giovanni Pontano fra grammatica e stile*, o ad altri suoi interventi più recenti sulla *Metafora e sullo stile comico* in *Giovanni Pontano*. Il latino del Pontano e in particolar modo i luoghi in cui egli si esercita in uno stile comico rappresentano un campo d'indagine fecondissimo: la ricerca continua e quasi estenuante dell'effetto straniante attraverso l'invenzione di nuove parole, lo studio quasi pedante degli espedienti retorici si affianca alla sperimentazione etico-psicologica dei caratteri. Certo, qualora si riuscisse a rendere accessibile la sua produzione latina in prosa ma anche in versi ad un pubblico più diffuso di italianisti, probabilmente altri studi, altri percorsi saranno possibili.

Ne è un esempio il rinato interesse per il *De sermone*, che godeva già nel 2002 della traduzione di Alessandra Mantovani, migliorata da quella di Francesco Tateo nel 2004, e di una traduzione francese nel 2008. La fruibilità del *De magnanimitate* nell'edizione di Tateo del 1969 ha poi introdotto il nome del Pontano all'interno di alcuni studi sull'architettura e sull'arte partenopea del Rinascimento: penso ai saggi di Riccardo Nardi (*Tra Pontano e Sannazaro: parola e immagine nell'iconografia funeraria del primo Cinquecento a Napoli*) e di Luciano Migliaccio (*La cappella Caracciolo di Vico: l'ideale pontaniano della magnificenza e le arti nel primo Cinquecento tra Roma, Napoli e la Spagna*) nel volume miscelaneo del 2008 *Les Académies dans l'Europe humaniste. Idéaux et pratiques*. A proposito dei suoi versi, per i quali rilevo in generale un interesse particolare nei paesi d'oltralpe, segnalo anche la traduzione americana delle *Baiae* per i Tatty Studies del 2006; le *Ecloghe* sono state inoltre oggetto di particolare attenzione da parte di Carmela Tufano, cui si deve una tesi di dottorato e un saggio in «Studi rinascimentali».

È chiaro che la bibliografia degli studiosi italiani, che ho nominato (e di quelli che non sono riuscita a nominare), fornirà al pubblico internazionale di lettori che il Pontano si sta guadagnando gli strumenti indispensabili per la lettura e ne condizionerà i gusti. Se gli anni sessanta hanno segnato l'esordio della sua fortuna nell'Italianistica, il nuovo secolo dovrà guidarne responsabilmente la sua definitiva promozione a classico. Questo vuol dire non solo perseguire i sentieri battuti finora, e in particolare attivare e completare progetti di pubblicazione delle sue opere per i lettori moderni, e non più solo per i classicisti, attraverso edizioni con traduzione e commento, ma promuovere la costituzione di un profilo complessivo, di un ritratto a tutto tondo, che superi le competenze delle singole discipline, e si proponga come interpretazione, e nello stesso tempo ipotesi pronta a essere messa in discussione, e per questo stesso proficua per il futuro. Penso ad un'idea di Eugenio Garin del 1967, il volume *Ritratti di Umanisti*, in cui raccolse sette brevi profili di intellettuali del Quattrocento che egli eleggeva a classici. La prefazione si concludeva con queste parole: «Cercare di ripresentare quegli uomini non è certo agevole, ma tentarlo val bene la pena». Si trattava di Pico, Poliziano, Enea Silvio Piccolomini, Filippo Beroaldo, Guarino Veronese, Paolo del Pozzo Toscanelli, Girolamo Savonarola. Manca del tutto il Mezzogiorno d'Italia, per il quale dovremmo proporre Giovanni Pontano, Jacopo Sannazaro, Antonio Galateo e altri di cui credo sentiremo parlare dai miei colleghi.

INDICE

Programma del Convegno	p. 1
Presentazione <i>di Pasquale Guaragnella</i>	p. 4
Saluto del Magnifico Rettore dell'Università del Salento <i>Domenico Laforgia</i>	p. 5
Per un convegno su “La letteratura meridionale nella prospettiva nazionale ed europea” <i>di Francesco Tateo</i>	p. 6

SCRITTORI MERIDIONALI ALL'ESTERO:

Un meridionale protagonista della diffusione dell'italianistica in Nord America <i>di Sebastiano Martelli</i>	p. 12
Presenza della Letteratura del Meridione d'Italia in Spagna: Roberto Saviano, Vincenzo Consolo, Raffaele Nigro e Giuseppe Bonaviri <i>di Pedro Luis Ladrón de Guevara</i>	p. 20
Scrittori meridionali in Grecia <i>di Zosi Zografidou</i>	p. 28
Napoli e le scrittrici “napoletane” in Inghilterra. Alcune riflessioni teorico-metodologiche, a partire da Fabrizia Ramondino <i>di Adalgisa Giorgio</i>	p. 34

UMANESIMO

Studi pontaniani e altro <i>di Claudia Corfiati</i>	p. 46
Il <i>corpus</i> di Antonio Galateo fra Salento ed Europa <i>di Antonio Iurilli</i>	p. 52
L'Umanesimo in Capitanata <i>di Sebastiano Valerio</i>	p. 58
Giovanni Pontano nella civiltà della parola <i>di Giorgio Patrizi</i>	p. 69

RINASCIMENTO E BAROCCO

- Una peculiarità della letteratura meridionale tra Sei e Settecento:
la poesia filosofica
di Andrea Battistini.....p. 76
- Peste barocca e “gesuitica” nel Regno di Napoli
di Pietro Sisto.....p. 85
- Percorsi sovra regionali della letteratura religiosa d’età barocca
di Marco Leone.....p. 98

SETTECENTO

- Teatro tragico e Lumi europei tra Salento e nazione
di Emilio Filieri.....p. 107
- Il *tour* toscano di Ferdinando Galiani (e un ‘assaggio’ del suo diario inedito)
di Giuseppe Nicoletti.....p. 122
- Francesco Mario Pagano letterato e giurista nel contesto europeo
di Silvia Zoppi Garampi.....p. 130

OTTOCENTO

- “Il paese dove comincia il Sud”.
L’Abruzzo dell’Ottocento e i contesti letterari
di Marilena Giammarco.....p. 145
- Vittorio Imbriani: gli ultimi vent’anni di studi
di Raffaele Giglio.....p. 158
- Risorgimento e letteratura cattolica meridionale:
il caso Parzanese, prospettive di ricerca
di Paola Villani.....p. 167

NOVECENTO

- Sud e Magia. Per un regesto tematico
di Giuseppe Bonifacino.....p. 201
- Giallo di Puglia. Appunti
di Bruno Brunetti.....p. 208
- Per un’anagrafe su base regionale dei personaggi della letteratura meridionale:
una proposta di ricerca.
di Beatrice Stasi.....p. 222